



~~1922~~

No. 11.



IL CORRIERE ORDINARIO.

Vienna 18. Genaro 1673.

Roma 31. Decembre.



SI è fatto publicar proclama, che promette l'im-
punità, & una taglia di 3000. Scudi à quelli,
che in termine d'un mese rivelassero i delin-
quenti del commesso delitto contro Monsigr.
Altouiti, etiam che fosse il principale, perche
in detto termine reveli il fatto, e li Compagni Complici,
mà con tutto ciò resta tuttavia all'oscuro la verità di questo
fatto. Venerdì sera giunse una staffetta da Firenze à questo
Sigr. Cardinal Pio, e pare sia per interesse delle differenze
che passano frà questi Regnanti, e quell' Altezza, & auvisi
dicono, voler le sodisfattioni accenate, cioè che doppo haver
Don Gasparo data la mano in diverse funzioni pubbliche à
quell' Ambasciator, si dichiarì in forma Brevis, ch' esso Sigr.
Don Gasparo non si auvisava, che vi fosse alla Comedia del-
la Riccia detto Sigr. Ambasciator di Toscana, e che quando
se ne fosse auveduto, gli haverebbe ceduta la mano, sebene
l'indugio di questa sodisfattione pare accreschi le pretensio-
ni al Gran Duca, poiche pretende ancora, che detto Don
Gasparo habbia d' andar ad incontrar l' Ambasciator, e non
E pre

pretender la manò nella medema Carozza dell' Ambasciator
per questa volta tanto. Al Cardinal Portocarero è venuta
nuova di haverlo dichiarata la Maestà Cattolica Comprotet-
tore di Spagna.

Genoua 31. detto.

Restano per anco incagliati trattati d' aggiustamento
trà questa Republica, e Savoia con poca speranza di felice
esito, mentre i disegni di Francia, e del Duca non riguar-
dano la quiete, mà i loro vantaggi con la depressione degli
altrui Stati, poiche Monsù di Gaumont porge nuovi pretesti
di dilatione, & hà di nuovo proposto una suspension d' armi
per un' Anno, e rifiutata dalla Republica, che vorrebbe
presto la pace, ò una buona guerra. Un altro di tirar in-
lungo è, che il Rè Christianissimo hà acconsentito al deside-
rio del Duca di trattar l'aggiustamento in Parigi; con que-
sta cabala pretende Francia, e Savoia di tener la Republica
in continua apprensione, e gravissime spese per consumarla,
come à fuoco lento, non premendo tanto al Rè di Francia
ne al Duca le levate, che si fanno in Piemonte, e Savoia,
che nulladimeno hà da farle la Francia per continuar la gu-
erra in Olanda, e facilmente se la intenderà col Duca in quan-
to alle spese. Si crede da più sensati, che niuna cosa si debba
aggiustare, perche si scorge, che le pretensioni sono fuori di
ragione. Di più detto Gaumont non vuol poner niente in
scritto con pretesto, che si farebbe torto al Rè, e di più che
lui non hà ordine. Intanto si stà quì con occhio aperto, e
pare, che vadino questi Signori molto più auvertiti. Si van-
no intanto quì continuando con calore le levate, e si spedis-
cono Patenti per farne in diverse Parti. Và comparando
molta gente qualche buon numero dall' Alemagna, senten-
dosi à quest' oggetto, che la Republica si ritroverà in breve

un

un Corpo d' Esercito di circa 20000. huomini, che potrà senza il vantaggio di queste Colline star à fronte del Nemico. L' altro giorno sono ritornati quà dalla visita della Riviera di Ponente li Signori Bendinelli Negroni, & Agostino Saluzzo con gli Uffiziali Vannicelli, Pelinga, Ristori, e Buti, quale è stato destinato Sopraintendente di una fortezza, che si fabbricarà à Porto Maurizio. Intanto si vanno perfezionando le fortificazioni di Savona, essendosi à quest' oggetto demolite molte case col Monastero delle Monache di Santa Chiara che era situato nello suburbio di questa Città.

Milano 4. Genaro.

Si continuano in questa Corte i trattenimenti di giubilo per lo spozalizio del Signor Governatore, essendosi fatte più feste di ballo, e rappresentate opere in Musica con altri passatempi. Riesce la Signora sposa duchessa Dama molto compita, e ga'ante, e manierosa nel trattare con queste Dame. Sono state deliberate l' imprese della Mercanzia, e delle Case Erme per l' allogio della soldatesca con vantaggio nella prima della Regia Camera, e nell' altra dello stato, essendo ambe cadute nella mano de negozianti Genouesi. In Piemonte si allestivano li 4000. fanti, che il Signor Duca di Savoia pensa mandar in Francia per le continue istanze di quel Rè, mà sarà molto difficile mandarli in una stagione così orrida, e li soldati ne mostreranno grand' auersione stante il timore di esser trattati poco bene.

Venezia 7. Genaro.

Domenica pervenne quì da Spalatrò la Galera della Mercanzia col carico di 1796. Colli di varie merci, 6. Mercanti Bissinensi, 14. Turchi, & un Ebreo. Questa por-

ta lettere da Costantinopoli, che dicono esser capitato un Corriere à quel Kaimecan con auviso, ch' il Persiano con poderosissimo Esercito si fosse portato sotto Babilonia, e che si dubitava, che à quest' ora potesse anco esser presa, ilche conferma quanto si disse la passata, laqual nuova aveva posto in gran confusione l' Imperio Ottomano, col dubbio che potesse il Persiano auvanzarsi à maggiori progressi. I Mercanti Bosphinensi venuti con la sudetta Galera dicono haver havute lettere da Turchia auanti la partenza dalle Patrie loro, che dicevano, come la medema Città fosse stata presa dal Rè di Persia doppo trè vigorosi assalti con morte di innumerabil gente per parte, con l' assistenza però del Ribellato Baisà di Bursa, e li Mercanti Turchi asseriscono che refasi spopolata, e quasi abbandonata à causa di fierissima peste, si fosse valso di ciò il Persiano, e l' havesse occupata. Intanto si preparavano le cose per il ritorno del Gran Signor in Adrianopoli col Primo Visire, quale oltre i presidij posti nelle Piazze occupate in Polonia aveva lasciate in Valacchia le Milizie Europee per esser pronte ad ogni occorrenza, quando i Polacchi non volessero accettar la pace, e l' altre ritornavano verso Costantinopoli, & Adrianopoli, mentre in Polonia penuriavano de viveri, à causa di che sollevatisi da 1500. Gianizzari senz' attender altra licenza volevano tornar verso Turchia, à quali nel Passaggio di certo fiume oppostesi altre Milizie Ottomane seguì baruffa, e à viva forza vollero passare i Gianizzari. Li sudetti Mercanti capitati con la Galera Mercanzia confermano li preparamenti, che del continuo si fanno in Bulgaria, Macedonia, & altri Luoghi Ottomani, il che faceva credere esser intenzionato il Sultano di far la guerra à qualche Potentato, e molti tenevano havesse il disegno contro il Moscovita per haver questo con invasioni fatte nel Paese di Tartari Krimensi costretti tutti quelli di tal Nazione, che

si trovavano nell' Esercito Turchesco di portarsi allà riparatione de danni inferitigli da Moscoviti, quali ponevano il tutto à ferro, e fuoco, e tanto più si credeva, che i Turchi volessero attaccare il Moscovita, quanto che il Sultano haveva ordinato si dovessero far auvanzar buon numero di Milizie à Confini de Mari Negro, e Posso per poter anco da quelle parti entrar à suoi danni.

Varlavia 4. Genaro.

Finalmente si è dato principio al congresso della continuatione della Confederatione fattasi sotto Loblino, dove quei Signori. e Deputati delle Terre, che vi si sono trovati, doppo bacciate le mani alla Regia Maestà secondo l' uso, hanno letto la sudetta Confederatione, & unanimi hanno mostrato desiderio grande che si continui. Mà però tutti non l'approvano, sapendosi bene, che la maggior parte delle Dietine comparisce con istruzioni di trattare qualch' aggiustamento, oltre che poca è la Nobiltà adunata, che deve intervenire, parte per non esser giunta, parte per esser trattenuta per non poter passar la Vistola per il ghiaccio non ben stabilito sopra quel fiume. Anco l' altra convocatione in Lovic de Signori Malecontenti si era principiata, de' quali si numerava un numero grandissimo, e benche li Monsignori Vescovi di Craccovia, e Kiovia siano venuti quì per interporli con la directione della Serenissima Regina, nondimeno non sono partiti, come pensavano, per Lovic, venendo trattenuti da S. M. che auvanti, che intraprendino il negoziato, vuola sentire le proposizioni di loro nell' Ambasciata che manderanno. Discorresi, che l' opinione di questi Vescovi, che s' interpongono, sia di non far mandar à fine nessuna delle due convocationi, mà unirle.

E 3

e ri.

e ridotte in una Dieta Generale, nella quale non si devè trattar che del modo per difendersi da Turchi, quali sentesi, che per la futura Campagna facciano grandissimi preparamenti.

Vienna 18. Genaro.

Partì poi hieri mattina sulle poste Monsignor Bonvifi verso la Polonia destinato à quella Corte Nunzio straordinario per sopire le differenze, che passano trà quei Magnati, & altri. Già si danno fori li denari per levare li scritti 10. Regimenti li quali si cominciano à radunare insieme quanto prima. Il Signor Principe Pio stà di partenza per Italia per alcuni suoi proprii negozi, e si dice vi starà alcuni Mesi. E' partito anche per Italia il Sigr. Marchese Obizzi Comandante dell' Armi di S. M. Cesarea in Polonia, & ivi starà fin à primavera conforme la licenza ottenuta dalla Maestà dell' Imperatore. Li giorni passati fù spedito da questa Corte un Corriere al Residente Cesareo appresso il Gran Turco senza sapersi le sue commissioni. Non si sente più parlar degli affari d' Vngheria, ne si ricevono alcune novità, se non che la Città d' Emperies habbia pigliato dentro per ordine Cesareo 200. soldati Alemani. Lettere venute dall' Imperio dicono, ch' ivi si parli d' una tregua di 4. Mesi, & intanto si debba trattare l' aggiustamento frà le Parti,

Appresso Giou. Batt. Hacque,

Eph. list. 249, 50

Nr. 145 Ausgang: 27,963

I. Schäden: R, st,

II. Behandlung: 37/58

III. Besonderheiten:

mit Blausäure

